

## LA F.I.G.B. E I FINI ISTITUZIONALI

La passione, è noto, finisce per prevalere, sempre!!!

Il tempo scorre veloce ed è trascorso ormai un anno da quando ho preferito prendere le distanze dal mondo del bridge, quasi una sorta di anno sabbatico, perché provavo una forte delusione dalla gestione federale rispetto alle aspettative.

Mi è mancato in questo periodo il bridge, con i suoi annessi e connessi? NI!

Approssimandosi la chiusura del terzo esercizio di questa amministrazione e in previsione della prossima campagna elettorale, finora sottotraccia ma che si intensificherà con l'avanzare dei mesi, ho deciso di tornare ad esprimere il mio pensiero come fatto nel passato.

Sono convinto infatti che, diversamente dai mesi precedenti, adesso sia possibile avere una visione più globale degli effetti di questa nuova gestione e, quindi, poterne dare una valutazione più aderente alla realtà inteso che, naturalmente, si potrà avere un quadro completo alla fine del 2020.

Accantonando per il momento le annose questioni tipiche del nostro mondo, oggi intendo porre l'attenzione sulla gestione federale con riguardo al raggiungimento dei più rilevanti fini istituzionali.

Nel corso della prossima campagna elettorale per il rinnovo di Presidente e Consiglio, soprattutto nel caso che si ricandidi la stessa squadra, ci sarà tempo e modo per dibattere sul mantenimento degli specifici impegni a suo tempo assunti e sulle tante problematiche che interessano il mondo del bridge così che l'Assemblea possa avere tutti gli elementi per decidere con la massima consapevolezza.

Per comprendere il motivo di questa mia scelta serve chiarire una questione cruciale con cui, volenti o nolenti, i bridgisti tutti devono confrontarsi: la **F.I.G.B.** è associata al **CONI** – inquadrata come **Disciplina Sportiva Associata** (sempre in attesa del tanto sospirato riconoscimento di **Federazione Sportiva Nazionale**) - e nel suo Statuto è scritto già nelle prime righe in modo chiaro e inequivocabile "**Sport del Bridge**"; anche nelle comunicazioni verso l'esterno e nelle azioni di propaganda e marketing il termine "**sport**" appare sempre in primo piano.



In tanti hanno legittime diverse opinioni, ma questi sono i fatti, assodati e incontrovertibili: anche se praticato da ultrasettantenni e perfino da centenari (beati loro), confermano senza tema di smentita e senza tanti giri di parole che ad oggi, almeno nella situazione italiana, "**il Bridge è uno sport**".

L'inquadramento nel **CONI**, superfluo aggiungerlo, comporta diritti ma soprattutto doveri sia per la stessa Federazione che per i suoi associati e tesserati: regolamentazione

stringente, vincoli e controlli, comitati regionali, obblighi sanitari, doping, giustizia, solo per citare alcuni dei temi più spinosi.

Potrà cambiare in futuro questo stato?

Auspicabile secondo alcuni, improbabile secondo altri, anche perché fino ad oggi nessuna dirigenza federale tra quelle alternatesi nel nuovo secolo ha mai posto la questione all'ordine del giorno, anzi tutte hanno sempre lavorato per affermarla e consolidarla, una medaglia da appuntarsi al petto.

Nei prossimi mesi il Governo nazionale dovrà dare attuazione con appositi decreti alla nuova normativa introdotta dal legislatore in materia di gestione dello sport con riferimento, soprattutto, alle connesse risorse economiche e forse per questo tanto invisa alla presidenza del **CONI**; quando tutto sarà definito e saranno palesi le ricadute concrete sul nostro mondo sarà opportuno che si riesamini la convenienza di proseguire o meno l'adesione, anche avviando un serio e aperto dibattito con Associazioni e tesserati.

*Nessun taglio ulteriore al calcio e pochi cambiamenti rispetto al passato: seguendo un'indicazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il numero uno dello sport italiano ha deciso di confermare per il 2019 i contributi assegnati nel 2018. E potrebbe essere l'ultima volta che questo compito tocca al Comitato olimpico italiano*

Se è vera la precedente affermazione, ed è vera, ne consegue che oggi la **F.I.G.B.** deve essere considerata come una qualsiasi Federazione Sportiva, alla pari di calcio o tennis o nuoto ecc., pur tenendo conto delle diverse proporzioni quanto a numero di associati e tesserati, disponibilità economiche, spessore sociale e mediatico; ma la cornice delle regole, compresi i principi ispiratori della Carta Olimpica, è la stessa per tutte.



Tutte le Federazioni Sportive hanno in comune alcuni fini istituzionali, il "core business", che in buona sostanza sono principalmente:

1. Sviluppo, propaganda, organizzazione e regolamentazione della propria disciplina, compresa l'attività sportiva agonistica e dilettantistica;
2. Sviluppo e gestione dell'agonismo di alto livello in funzione della partecipazione alle gare e manifestazioni internazionali in rappresentanza della Nazione;
3. Sviluppo e promozione in ambito giovanile e scolastico al fine di assicurare il ricambio generazionale.

Presupposto essenziale del tutto è rappresentato da una adeguata organizzazione e da una sana e oculata amministrazione economico/finanziaria.

L'articolo n. 3 dello Statuto della **F.I.G.B.** cita espressamente, unitamente ad altri specifici della nostra disciplina, proprio questi fini istituzionali.

Di seguito un sintetico riepilogo delle azioni fin qui svolte nei quattro settori con qualche considerazione personale.

## GESTIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA

Il bilancio del 2018 è stato chiuso con un avanzo di ca. € 211mila (al netto di ogni onere e imposte di legge) che è stato accantonato al Fondo Dotazione che così assomma a € 680mila.

La buona liquidità disponibile (ca. € 752mila) incrementata di oltre il 50%, consente di operare senza ricorrere al credito bancario, con conseguente risparmio di risorse.

A seguito della riorganizzazione interna, pur senza incidere negativamente sulla efficienza delle attività amministrative, è stata realizzata una riduzione del personale dipendente da 18 a 13 unità (relazione al Bilancio di Previsione 2019), proseguita ponendo in quiescenza una ulteriore unità (Quadro). E forse non è ancora finita.

Il Presidente ha rinunciato volontariamente alle competenze di sua spettanza, è stato ridotto il compenso ai Revisori dei Conti; a tutte le figure istituzionali è riconosciuto soltanto il rimborso di spese vive documentate.

Forse si conta qualche nuova collaborazione rispetto al passato – in particolare per arricchire la rivista online - ma per somme piuttosto modeste.

In questo campo il Consiglio sembra avere operato in modo positivo assicurando stabilità economica e buone prospettive: rispetto ai timori manifestati negli scorsi anni si può dire che lo stato delle finanze sia del tutto rassicurante.

Però, non critica ma esortazione (ammesso che serva), occorre ricordare che la Federazione non è una azienda commerciale che persegue il lucro; corretto operare con prudenza e avere da parte un “tesoretto” cui attingere in caso di evenienze sfavorevoli o in tempi di vacche magre, ma la priorità deve essere il bene del movimento, degli associati e dei tesserati.

Poiché la gran parte degli introiti (oltre 80%) arriva proprio da questi, è lecito supporre che probabilmente essi siano stati un po' “tartassati”: solo dai simultanei, comunque denominati, i diritti di omologazione incassati ammontano a ca. € 500mila/anno.

Ritoccare verso il basso il balzello almeno dei tornei più onerosi potrebbe essere un bel segnale?

### **1. Dettaglio quote federali a giocatore**

Quota a giocatore omologazione risultati Tornei Locali	Euro 0,25
Quota a giocatore omologazione risultati Simultanei Nazionali Light	Euro 0,50
Quota a giocatore omologazione risultati Simultanei Nazionali Grand Prix	Euro 2,00
Quota a giocatore omologazione risultati Simultanei Allievi	Euro 0,25
Quota a giocatore omologazione risultati Simultanei Nazionali a Supp. Giov.	Euro 3,00

Si obietterà che le Associazioni sono ricompensate con congrui contributi: è stato pubblicato un elenco di quelle – soltanto 244 – beneficiarie nel 2018 per complessivi € 286mila. Da questo elenco si rileva che gli importi variano da € 10mila della prima a € 5 (CINQUE) di quella in coda; le piccole Associazioni, forse davvero le più bisognose di sostegno, sembrano le meno considerate: su questo versante qualche miglioramento è, non solo possibile, ma doveroso e confido che l'imminente Consiglio Federale porterà qualche novità positiva.

In questo settore si è operato positivamente.

**Proseguire!**

## ATTIVITA' SPORTIVA AGONISTICA E DILETTANTISTICA

La principale attività agonistica è quella che ruota intorno ai Campionati, regionali e nazionali: tanti, vari, per tutte le categorie e per tutti i gusti.

Tranne alcuni di quelli dedicati ai senior, i nazionali conducono a Salsomaggiore Terme, ormai da 40 anni croce e delizia di ogni bridgista.

Questo Consiglio aveva prospettato una politica di riduzione sia del numero dei Campionati sia dei partecipanti alle fasi finali ma, appena dopo essere stato eletto, ha invece deciso di rinnovare – pur con qualche piccolo beneficio – la convenzione con gli Enti Locali di quel Comune, assicurando per il triennio 2018/2020 una congrua presenza annua (17.000); facendo i conti della serva si deduce che i bridgisti contribuiscono all'economia di quella città con almeno 1,3 milioni di euro/anno.

Solo per la cronaca nel corrente anno sono state impegnate, per i diversi eventi, oltre 50 giornate e grosso modo altrettante sono programmate per il 2020.

Andare a Salsomaggiore piace, almeno ad una parte degli agonisti; ma di fatto l'elevato e vario numero di partecipanti trasforma i Campionati in veri e propri Festival tranne (forse) che per il girone di Eccellenza dove di solito giocano i big.

Comprensibile che non si voglia tagliare il filo con quella città per molteplici motivi, non ultimo essere in grado di offrire una location per ospitare manifestazioni internazionali, come avvenuto nel passato e come probabilmente avverrà in futuro; ma una graduale riduzione a partire dal 2021, anche per non togliere troppi week end utili alla periferia, credo debba essere un impegno irrinunciabile da parte del prossimo Consiglio.



L'attività dilettantistica che si svolge presso le Associazioni è il vero cuore pulsante di tutto il movimento; oltre alle somme incassate dai tesserati, esposte nella relazione sul Bilancio 2018, sarebbe interessante conoscere i numeri di quanto accade in periferia: tornei e partecipazione. La sensazione, ma vorrei sbagliare, è che resista grazie alla messe

di punti elargiti dai Simultanei, come confermato dal Presidente nel suo editoriale sull'annuario 2018.

Sembra che segnino il passo, tranne un paio di eccezioni, importanti e "storici" tornei nonostante le Associazioni, specialmente durante la stagione estiva, non difettino di proposte per attirare i giocatori.

A questo riguardo si deve segnalare l'iniziativa attuata da un paio di anni a cura del Circolo Bridge Venezia che ha organizzato in un ambiente prestigioso, ottenendo un buon riscontro, il "Festival internazionale" riproponendo, nell'intenzione, il vetusto e glorioso Torneo Internazionale che si teneva in quella città.

La Federazione ha risposto con la rinascita nel 2018 del "Città di Milano", il più importante torneo internazionale disputato in Italia fino al 2013.



Iniziativa, quest'ultima, che è stata apprezzata dai bridgisti e che, dopo avere riscosso un buon successo alla prima edizione nonostante la inadeguata partecipazione delle squadre lombarde, sarà confermata nel corrente anno; certamente merita un plauso anche se, convinzione personale, ritengo che questo non sia il "mestiere" della Federazione e che simili manifestazioni debbano essere organizzate e gestite direttamente dalle Associazioni sia pure, se utile, con il supporto tecnico e promozionale federale.

**Ottimizzare!**

### **MARKETING E PROMOZIONE**

Sul piano meramente propagandistico i primi passi sono stati alquanto titubanti, anzi sono apparsi del tutto negativi; basta ricordare il conferimento di un incarico ad una risorsa esterna per un progetto promozionale sul piano nazionale che non ha mai visto la luce: tempo e denaro sprecati.

Successivamente le azioni si sono intensificate con la presenza in manifestazioni fieristiche e sportive, articoli sulla stampa locale e nazionale, passaggi in TV regionale e nazionale, progetti sociali (Bridge nelle case di pena), ecc.; non si può sottacere, tra gli altri, il successo di visitatori e di interesse suscitato dalla presenza negli ultimi due anni di uno stand federale alla fiorentina fiera "Didacta" dedicata al mondo della scuola.

Anche la partecipazione ad un evento di primaria importanza, nazionale e internazionale, come la "Fiera del Levante" di Bari mostra un certo nuovo dinamismo in questo campo.

Finalmente il bridge comincia ad avere quella visibilità, mediatica e sociale, che finora è stata latitante: forse non è ancora abbastanza, ma importante è parlarne anche per confutare i messaggi non positivi (es.: doping o imbrogli) che rischiano di oscurare il buon lavoro fatto; a mio parere, occorre perseverare e potenziare la presenza su tutti i mezzi di comunicazione, classici e moderni.

Sulla penetrazione del Bridge a Scuola si sta alacramente lavorando con buone prospettive e già si percepiscono i primi effetti.

Riaperto il "campus" estivo per i giovani che ha ottenuto una buona adesione e che proseguirà in futuro così come i corsi di presentazione del gioco in strutture vacanziere per ragazzi.

E' stato indetto un concorso a premi per realizzare video indirizzati alla promozione del gioco fra i giovani che però, a parte l'entusiasmo dei partecipanti, non sembra avere avuto eccessiva diffusione.

Certamente tutte queste azioni non restituiscono risultati immediati ma per raccogliere è necessario seminare, e la direzione intrapresa appare quella giusta, aggiungendo che le risorse spese in questo campo non sono sprechi ma investimenti a medio/lungo termine.

Il problema forse più impellente, a mio sommo avviso, è quello di attrarre "subito" nuovi giocatori per scongiurare un lento ma inesorabile regresso; nel corso dell'ultimo decennio si registra un calo dei tesserati di almeno 6/7.000 unità le cui cause sono molteplici anche se non tutte imputabili direttamente alla Federazione: invecchiamento, sedi poco accoglienti, classe media arbitrale non sempre all'altezza, litigiosità, disamoramento, attività extra federale, ecc.



A questo riguardo credo che sarebbe utile lavorare ad una organica e mirata campagna su tutto il territorio, oltre alle meritorie singole iniziative locali, indirizzata ai

diversamente giovani” i cui esiti potrebbero essere riscontrati in tempi sicuramente più brevi.

Inutile ricordare che oggi è proprio sulla tipologia di tesserati “amatoriali” che si regge gran parte di tutto il movimento, quindi deve essere non solo tenuta in grande considerazione ma anche incrementata perché “senza di loro il Bridge agonistico di alto livello avrebbe vita molto più difficile”, come annotava lo stesso Presidente nell’editoriale sopra richiamato.

Per quanto concerne più in generale il tema marketing, volendo andare oltre l’encomiabile mecenatismo, al nostro bridge manca un importante sponsor commerciale, anche più di uno, che associ il proprio marchio a quello federale; qualche anno addietro si era timidamente tentato qualcosa del genere con una compagnia ferroviaria nazionale senza grandi risultati.

Sicuramente impresa non semplice, considerata anche la diffusione ancora insufficiente del nostro sport, ma speriamo che la Federazione sia in grado di trovare una soluzione a questo problema non secondario che potrebbe apportare visibilità e nuove risorse. I numeri sono diversi, d’accordo, ma siamo meno bravi degli olandesi, dei danesi o dei cugini d’oltralpe?

In sintesi, in questo scampo si è cercato di recuperare strada facendo il tempo inizialmente perduto anche se molto ancora si potrà fare in futuro.

**Perseverare!**

### **AGONISMO INTERNAZIONALE E GESTIONE DELLE NAZIONALI**

Senza dubbio il capitolo più amaro e deludente di questi ultimi 5/6 anni; l’ultimo grande trionfo risale a Bali nel 2013.

Il complesso dei risultati ottenuti nelle manifestazioni internazionali in tutte le categorie, tranne qualche apprezzabile ma sporadico sprazzo, è stato a dir poco insoddisfacente.

Altisonante è stato il posto d’onore conquistato dalla squadra “senior” a Lione nel 2017; prestazione che purtroppo non ha trovato conferma nel Campionato Europeo 2018 nel corso del quale, tra l’altro, sono sorti contrasti e dissapori all’interno della squadra stessa. Non conquistata sul campo la qualificazione per Wuhan 2019, dopo essere stata ripescata la squadra è stata presentata in una nuova formazione – frutto di apposita selezione – rimanendo nell’anonimato.

Tra alcuni positivi risultati nelle varie categorie, il più recente è l’affermazione nel “Campionato Mondiale Individuale Femminile Under 26” di una giovanissima (17 anni) figlia d’arte, tra l’altro componente di un trio di sorelle cui si prospetta un luminoso futuro bridgistico.

Vero che in campo, pardon al tavolo, vanno gli atleti ma è innegabile che sempre, come in ogni sport, ci sono oggettivamente responsabilità sia “tecniche” che “politiche”.

Soltanto per la cronaca, lungi dall’intenzione di fare processi che non mi competono, alcuni dei fatti sportivi più salienti dell’ultimo triennio:

- a) Bermuda Bowl 2017: una bella grana per il Consiglio eletto da pochi mesi rimpiazzare l’improvvisa e intempestiva diserzione della coppia di punta. Si è optato per una soluzione per certi versi “sentimentale” ma agonisticamente insufficiente

come poi dimostrato dal risultato. Lo stesso Presidente successivamente, nel corso di una intervista, ha ammesso che col “senno di poi” si sarebbe potuto decidere diversamente;

- b) Non sono stati rinnovati i contratti a due coach, che pure in passato avevano ottenuto risultati positivi, salvo poi riassumerne una (anche se in coabitazione);
- c) E' stata ricostituita la squadra nazionale femminile “under 26”, già cassata per carenza di giocatrici all’altezza;
- d) Riaffidata la gestione della squadra open alla “Signora del Bridge” con il rientro in nazionale sia dei giocatori che se ne erano allontanati in polemica con la precedente presidenza sia della coppia che era mancata a Lione;



- e) Bermuda Bowl 2019: per questo Campionato nella lontana Cina è stato convocato un atleta le cui imperfette condizioni di salute erano note prima della partenza e che non ha potuto giocare per la gran parte del Round Robin. A ciò si aggiunga che, sempre per motivi di salute, era assente il C.N.G. Conseguente quindi rivoluzionare le coppie incontro per incontro: non si sa - ma poco importa - chi abbia preso le decisioni, il coach o il Presidente (presente in Cina) oppure gli stessi giocatori; il risultato è stato che la squadra non è riuscita a raggiungere un esito migliore dei quarti. La gestione di questo “caso”, prima durante e dopo la manifestazione, è stata del tutto inadeguata e non si comprende come il Medico Federale (art. 3 Regolamento Sanitario) abbia acconsentito in queste condizioni ad una trasferta così onerosa in un Paese tanto lontano e diverso.

Di solito, dopo appuntamenti importanti a livello internazionale, i responsabili delle Federazioni Sportive commentano pubblicamente i risultati ottenuti (le maggiori convocano una conferenza stampa), prendendo i meriti nei casi positivi o assumendo le responsabilità in quelli negativi. Questo da noi succede raramente.

La comunicazione, universalmente riconosciuto avere assunto in tutti i campi una importanza fondamentale nel mondo moderno, è una delle lacune più gravi di questo Consiglio.

A prescindere dalle opinioni di ciascuno sugli esiti complessivi delle squadre nazionali, in particolare la “open” da sempre fiore all’occhiello, sia consentito porre un paio di domande senza spirito alcuno di polemica: non in discussione la stima e l’ammirazione dovute ai nostri campioni, a quando un graduale rinnovamento guardando al “futuro”? Perché è venuto a mancare l’inserimento in squadra di un giovanissimo definito, sempre nel citato Editoriale, “uno dei più grandi talenti bridgistici delle nuove generazioni a livello internazionale”?

Certamente esiste la consapevolezza che la partecipazione ai grandi eventi internazionali e la gestione delle tante squadre nazionali sono molto onerose, soprattutto quella “open” dove militano giocatori professionisti di altissimo livello; al riguardo da apprezzare la decisione, pure in un momento non semplice, di non cedere alle lusinghe di un potenziale sponsor/giocatore: la Nazionale non è in vendita.

Ma tutto ciò non esclude che occorre farsi trovare pronti quando il ricambio generazionale diventerà ineluttabile.

Anche i recenti Campionati Italiani a coppie e a squadre, in cui hanno primeggiato dei giovanissimi, confermano che giocatori su cui lavorare non mancano: quindi un po' di coraggio!

L'OdG del prossimo Consiglio Federale al punto 9 indica “Squadre Nazionali”: vedremo se, e quali, novità ci saranno.

**Cambiare?**



Quanto precede è la mia modesta opinione sugli ultimi 3 anni di gestione federale relativa esclusivamente alla realizzazione dei principali fini istituzionali, restando del tutto aperta la discussione sugli altri aspetti non meno secondari e sul mantenimento degli impegni elettorali.

Spiace che proprio sul versante agonistico internazionale, anima e orgoglio di ogni Federazione Sportiva e da sempre vanto del bridge italiano, non si siano realizzati i risultati attesi e sperati da tutti i tifosi: non mancheranno occasioni e tempo per recuperare!

Nel complesso credo che questo Consiglio, dopo una prima fase “incerta” dovuta alle tribolate pendenze della precedente amministrazione e in parte, forse, alla insufficiente esperienza, abbia poco alla volta “aggiustato il tiro”; non tutto è perfetto ma tutto è perfettibile e tanto rimane da fare: su alcune questioni già nel 2020 potrà intervenire se vorrà presentarsi all'appuntamento elettorale con valide chances di essere confermato per un ulteriore quadriennio.

Non sono pochi, fra questi anche nomi noti, che prefigurano una ingloriosa fine del bridge in Italia tra non molti anni: al Presidente e ai suoi Consiglieri il compito di smentirli.

**Eugenio Bonfiglio**